

# Si teme per l'import Tremano alimentare e settore siderurgico

Russia e Ucraina sono importanti fornitori per le aziende del territorio che ora vedono un ostacolo alla ripresa

## RAVENNA

L'invasione dell'Ucraina e le possibili ritorsioni contro la Russia rischiano di avere conseguenze molto gravi per il commercio ravennate. Nel 2021 le esportazioni delle imprese verso la Russia sono state pari a circa 63,8 milioni di euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del 21%, in crescita anche rispetto agli anni pre Covid. La quota di export ravennate destinata ai mercati russi è dell'1,7%. Verso la Russia partono soprattutto macchinari ed apparecchiature, generi alimentari e prodotti in metallo.

Per quanto riguarda l'import dalla Russia il valore si attesta a 146 milioni di euro, con un sal-



Il comparto agroalimentare e l'industria potrebbero ritrovarsi senza materie prime

do commerciale negativo. Ravenna importa cioè più di quanto esporta. In questo caso si tratta soprattutto di generi alimentari, di cui principalmente oli e grassi vegetali ed animali; ma si importano anche i derivati della metallurgia, che risultano ben il 73,4% delle importazioni provenienti da questo Paese, di cui la quasi totalità sono i prodotti della siderurgia.

### Il commercio con l'Ucraina

Le esportazioni ravennate verso l'Ucraina, da gennaio a settembre 2021 ed in valore, sono state pari a circa 15,5 milioni di euro e, rispetto al corrispondente

periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +82,4%. Il balzo in avanti si registra anche nel confronto con l'anno pre Covid: rispetto all'analogo periodo del 2019, +66%. Ad essere esportati nel 2021 in Ucraina sono stati principalmente i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, gli alimentari ed i macchinari ed apparecchiature.

Le importazioni della provincia di Ravenna che provengono dall'Ucraina, si attestano intorno ai 190,4 milioni di euro; anche in questo caso il saldo è negativo. I principali beni importati sono stati quelli alimentari



(soprattutto oli e grassi vegetali ed animali) per i quali l'Ucraina è il maggior venditore. Seguono, più a distanza, i prodotti agricoli, di cui i tre quarti sono cereali.

### «Un ostacolo alla crescita»

«L'analisi dei dati relativi all'interscambio commerciale della nostra provincia con Russia e Ucraina – sottolinea Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna – è il frutto di importanti relazioni commerciali fra il nostro territorio e i due paesi dell'Europa orientale. L'attuale crisi e le sanzioni che

saranno imposte influiranno sicuramente sull'importante trend di crescita delle esportazioni, ma il nostro territorio dipende molto anche dalle importazioni dai due paesi per quanto riguarda prodotti agricoli e semilavorati, materie prime per l'industria agroalimentare e prodotti siderurgici per la nostra manifattura e industria. Ci si augura – aggiunge Guberti – una rapida soluzione del conflitto militare appena iniziato che altrimenti avrebbe conseguenze inimmaginabili, oltre ad essere un grave ostacolo alla crescita economica del nostro territorio».

## LE PAROLE DI GIORGIO GUBERTI

«Serve una rapida soluzione del conflitto militare appena iniziato che altrimenti avrebbe conseguenze inimmaginabili»